



RIFORMA MORATTI

PIANI DI STUDIO E ORARI DELLA SCUOLA MEDIA

di Angelo Scebba

Questa analisi, che ha un taglio volutamente 'pratico', riguarda la riforma della scuola media, che assume la denominazione di scuola secondaria di 1° grado. Mentre nella scuola secondaria di 2° grado, infatti, anche se la linea di tendenza è già leggibile, tutto è ancora da vedere, per la scuola media la legge, le indicazioni che la accompagnano ed la bozza del decreto attuativo ci permettono già di ipotizzare una realtà concreta. Molti sono gli interrogativi ai quali non possiamo – forse non sappiamo – dare una risposta. Questo intervento intende sollecitare tutti alla riflessione ed al ragionamento. Per vivere insieme il cambiamento e dominarlo, laddove possibile.

SCUOLA MEDIA

Prima di esporre i Piani di studio della scuola media, pubblicati sul sito del MIUR con la dicitura “bozza”, è bene ricordare sinteticamente la riforma Berlinguer, abrogata dall’attuale coalizione governativa. La riforma Berlinguer prevedeva 3 anni di scuola dell’infanzia, 7 anni scuola di base (elementare e media) e 5 anni di scuola secondaria (licei) articolata nelle aree: umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. In pratica la riforma prevedeva la riduzione di un anno di scuola con la fusione della scuola elementare e media ed una scansione biennale dei percorsi.

Le critiche alla legge 30 Berlinguer – provenienti da più parti - furono tante. Ricordiamo i numerosissimi interventi sulla stampa e soprattutto l’Appello che la Gilda ed un gruppo di famosi intellettuali firmarono, chiedendo al Governo di sospendere l’entrata in vigore della riforma.

Fra le ‘critiche’ più rilevanti: il non rispetto dell’evoluzione intellettuale e psico-affettiva degli alunni; il misconoscimento della specificità e dell’identità professionale dei docenti; la riduzione di un anno del percorso di studi; il dissolvimento delle discipline in non ben definiti “saperi”; l’emarginazione delle finalità educative e di istruzione della scuola a favore di nebulose attività di socializzazione; l’inversione del rapporto fisiologico tra normalità curricolare e attività integrative (proliferazione di progetti e educazioni); la sostituzione di curricula coerenti con meccanismi modulari; l’assoluta mancanza di ogni selezione orientativa; la visione dello studente come “cliente” a cui assicurare a priori il successo formativo; la trasformazione dei docenti in generici operatori sociali polivalenti, e via dicendo.

La riforma Moratti riporta a 13 anni il percorso di studi e dà la possibilità alle famiglie di anticipare di sei mesi l’iscrizione dei figli alla scuola dell’infanzia e elementare. Permane la divisione del percorso in periodi, biennali o annuali.

La nuova scuola si caratterizza come la scuola dell'identità, della relazione educativa, della motivazione e del significato. Essa si pone inoltre l'obiettivo di prevenire i disagi e recuperare gli svantaggi.

Obiettivi specifici di apprendimento

Il «cuore» del processo educativo è la progettazione. Le istituzioni scolastiche e i docenti sono chiamati a costruire Unità di Apprendimento parametrata sul singolo allievo, cioè caratterizzate da obiettivi formativi specifici (percorsi personalizzati).

Le Unità di Apprendimento, individuali, di gruppi di livello, di compito o elettivi oppure di gruppo classe, sono costituite dalla progettazione: di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati, delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi, delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze personali di ciascuno.

La progettazione analitica delle *Unità di Apprendimento* è riservata all'istituzione scolastica, o gruppo docente. Non si capisce se nelle *Unità di Apprendimento* rientrino le attuali programmazioni annuali delle singole discipline elaborate dai singoli insegnanti. Fino ad ora i docenti potevano strutturare la programmazione annuale della loro disciplina in *Unità Didattiche* (molti sono i libri di testo che usano questa scansione) con una valenza disciplinare nella programmazione. Le *Unità di Apprendimento* intendono forse fissare dei percorsi interdisciplinari? In ogni caso sembra chiaro che la loro progettazione non è affidata al singolo docente con buona pace della libertà di insegnamento.

L'insieme delle Unità di Apprendimento *effettivamente realizzate*, costituisce il *Piano di Studio Personalizzato*, e serve per compilare il Portfolio delle competenze individuali.

Importanza fondamentale viene data al Piano di Studio Personalizzato in quanto *a scelta delle famiglie e dei preadolescenti, con l'assistenza del tutor, la scuola può dedicare una quota fino a 200 ore annuali all'approfondimento parziale o totale di discipline ed attività.*

Il Portfolio delle competenze individuali comprende una sezione dedicata alla valutazione e un'altra riservata all'orientamento ed è la continuazione di quello compilato dalla scuola primaria.

Competenze individuali

Il Portfolio, con precise annotazioni sia dei docenti, sia dei genitori, sia (se necessario) dei preadolescenti, seleziona in modo accurato:

- materiali prodotti dall'allievo individualmente o in gruppo, capaci di descrivere le più spiccate competenze del soggetto;*
- prove scolastiche significative relative alla padronanza degli obiettivi specifici di apprendimento e contestualizzate alle circostanze;*
- osservazioni dei docenti e della famiglia sui metodi di apprendimento del preadolescente, con la rilevazione delle sue caratteristiche originali nelle diverse esperienze formative affrontate;*
- commenti su lavori personali ed elaborati significativi, sia scelti dall'allievo (è importante questo coinvolgimento diretto) sia indicati dalla famiglia e dalla scuola, ritenuti esemplificativi delle sue capacità e aspirazioni personali;*
- indicazioni che emergono dall'osservazione sistematica, dai colloqui insegnanti-genitori, da colloqui con lo studente e anche da questionari o test in ordine alle personali attitudini e agli interessi più manifesti.*

Risulta difficile comprendere come possa un genitore, per definizione non esperto nella didattica e comunque non presente alle lezioni, fare osservazioni sui *metodi di apprendimento*. Il rischio è quello che le annotazioni richieste dai genitori si traducano in ingerenze critiche sulla metodologia didattica adottata dai singoli docenti.

A chi viene affidato il compito di compilare il Portfolio delle competenze individuali?

Al docente *coordinatore-tutor*, in collaborazione con tutte le figure che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti di ciascun allievo, a partire dai genitori e dagli stessi studenti.

Dalla lettura del *Portfolio* dall'infanzia alla pre-adolescenza, il *tutor* ricava le informazioni per concordare con la famiglia e l'alunno la scelta della scuola futura da frequentare.

Questo compito, oggi assegnato al consiglio di classe, passa nelle mani del *coordinatore-tutor*: la gestione individuale cancella il confronto e lo scambio di vedute dei docenti che hanno seguito il percorso scolastico dell'alunno.

Anche nella riforma Berlinguer si parlava di libretto individuale dell'alunno in cui registrare i risultati ottenuti durante il percorso formativo, ma nella riforma Moratti si è voluto usare un termine diverso. Perché? Per differenziarsi? O per sottolineare una differenza sostanziale?

Prevale sicuramente la seconda ipotesi. Infatti il dizionario Garzanti ci dà questa definizione:

Il portfolio è, "nel linguaggio pubblicitario, la raccolta di testi e immagini destinate alla promozione di un nuovo prodotto o di una linea di prodotti".

Uno strumento promozionale di beni, dunque. Ma anche di individui-risorsa. Esso viene infatti comunemente usato dai professionisti per raccogliere e presentare titoli accumulati nel tempo, successi ottenuti, lavori fatti e via dicendo (per un maggiore approfondimento si rimanda alla pubblicazione "Oh Dio... il portfolio!" a cura di Serafina Gnech).

Non è chiaro se nel *Portfolio* vengano registrate le valutazioni dell'alunno nelle singole discipline e se le pagelle/schede di valutazione scompaiano.

Oltre alla compilazione del *Portfolio*, al *Tutor* viene affidato il compito di tenere i rapporti con le famiglie e con il territorio e di consigliare *gli allievi e le famiglie in ordine alla scelta delle attività opzionali aggiuntive facoltative*. Dunque il tutor avrà un grosso potere non solo nella promozione dell'allievo, ma anche nel determinare i tipi di attività laboratoriali e di conseguenza gli insegnanti impegnati in tali attività.

Non si capisce se ai singoli docenti rimane l'obbligo di ricevimento dei genitori oppure il rapporto con le famiglie è riservato solo al *Tutor*.

Nel documento è notevolmente enfatizzata la partecipazione dei genitori e degli studenti alla compilazione del *portfolio*, ma questo tipo di partecipazione creerà nei fatti una discriminazione tra le famiglie abbienti e meno abbienti, tra le famiglie con un buon grado di cultura e quelle che ne sono sprovviste. Per non parlare del genitore straniero, che avrà difficoltà a promuovere l'immagine del proprio figlio come potrebbe farlo un laureato italiano. La stessa cosa vale per la partecipazione degli alunni. L'alunno bravo, spigliato, non timido, magari anche un tantino spregiudicato, saprà sicuramente promuovere la propria immagine meglio di altri.

Ma chi è il Tutor?

Nel documento si legge che il *Tutor* è un docente individuato dalle istituzioni scolastiche.

L'istituzione scolastica per individuare un docente a cui affidare una funzione, se si esclude il sorteggio, ha due possibilità: o elegge all'interno di un organo collegiale (consiglio di classe o collegio docenti) o nomina. Ed in tal caso la nomina verrà effettuata dal Dirigente scolastico, come espressamente previsto nella scuola elementare.

E' da notare che nello stesso documento il consiglio di classe non viene individuato come organo collegiale di programmazione e valutazione didattica. Non si capisce se il *Tutor* sarà individuato fra i docenti del consiglio di classe o di più classi dato che nel documento si fa riferimento a non meglio precisati gruppi di allievi.

Insomma quanti *tutors* ci saranno in una scuola? E quale sarà il loro impegno orario?

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

L'orario annuale obbligatorio

Nei Piani di studio si afferma che la Scuola Secondaria di 1° grado contribuisce alla realizzazione del *Profilo educativo, culturale e professionale* dell'alunno attraverso il *Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.)* che si concretizza nei *Piani di Studio Personalizzati*. L'elaborazione del *P.O.F.* è vincolata dall'organico di istituto, previsto dalla L. 53/2003, dall'orario obbligatorio delle lezioni, come da tabella allegata, e dalle ore opzionali facoltative.

Per l'organico di istituto viene precisato che il *miglioramento dei processi di apprendimento e la continuità educativa e didattica sono assicurati anche attraverso la permanenza dei docenti nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico.*

Poiché il periodo didattico indica la suddivisione interna dei percorsi, la possibilità per i docenti di chiedere il trasferimento da una scuola all'altra può essere biennale o annuale. Con ovvie conseguenze sulla materia dei trasferimenti, fino ad oggi oggetto di una specifica trattativa integrativa nazionale. Nella bozza esaminata non viene comunque esplicitato nulla sulla questione.

L'orario annuale obbligatorio delle lezioni viene fissato in 891 ore annuali *comprensivo della quota riservata alle Regioni, alle istituzioni scolastiche e all'insegnamento della Religione cattolica*, ma nella tabella è previsto anche un orario minimo di 855 ore e massimo di 927 ore. Come è possibile optare per un orario massimo di 927 ore annue se l'organico discende dall'orario obbligatorio? Nemmeno questo viene chiarito nel decreto applicativo.

Ore opzionali facoltative

Ogni istituzione scolastica mette a disposizione dei ragazzi e delle famiglie un'offerta formativa opzionale facoltativa aggiuntiva fino a 198 ore annue su richiesta dalle famiglie all'atto dell'iscrizione, in tutto o in parte, per tutte o per alcune discipline e attività.

E' evidente che la scuola non viene considerata come Istituzione ma come ente fornitore di servizi a disposizione dell'Utente, cioè del cliente studente-famiglia. Un tale meccanismo determinerà anche l'organico e, al suo interno, anche il numero dei docenti di una disciplina piuttosto che un'altra.

Sarà una svolta storica. La scuola, assurta a Istituzione dello Stato dopo la rivoluzione francese, diverrà (diciamocelo: in gran parte lo è già) generico servizio erogato – esattamente come tutti gli altri servizi – con la logica della domanda e dell'offerta.

Laboratori facoltativi di rete

Nelle ore opzionali facoltative sembrerebbero rientrare le attività per la *valorizzazione dei talenti artistici e musicali* organizzati *anche dai Conservatori, dai Licei musicali e coreutica, dalle Scuole Secondarie di 1° grado che li istituiranno autonomamente, da scuole non statali accreditate, anche sulla base di convenzioni con enti e privati.*

I laboratori in rete potrebbero essere istituiti dalle scuole con l'organico a loro disposizione, ma anche da enti esterni. In questo caso è legittimo supporre che il pagamento sarà a carico delle famiglie.

Materie di insegnamento

Le materie di insegnamento previste sono: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze e Tecnologia, Inglese, 2° lingua comunitaria, Arte e Immagine, Musica, Scienze motorie e sportive, Religione. Oltre alla diversa denominazione di alcune discipline si riscontrano due novità: l'introduzione di una seconda lingua comunitaria e l'aggregazione scienze-educazione tecnica. La seconda lingua dovrà essere in gran parte il francese, per il semplice fatto che la presenza negli organici dei docenti di tale materia è rilevante.

La tanto decantata e enfatizzata informatica, che nella declinazione dei programmi è presentata come disciplina a se stante, coinvolge – nei *Piani di studio - tutti gli insegnanti*, alla stessa stregua dell'*educazione alla convivenza civile*.

ORE ANNUE PER STUDENTI PER 33 SETTIMANE

	minimo	medio	massimo	ore attuali	perdita ore
Italiano		(203)		363	.
Storia	307	313 (60)	319		da -56 a -44
Geografia		(50)			.
Matematica	239	245 (127)	251	251	da -58 a -46
Scienze e Tecnologia		(118)*			
Inglese	114	120	126	99	da -42 a -36
2° lingua comunitaria					da +57a +63
Arte e Immagine	54	60	66	66	da -10 a 0
Musica	54	60	66	66	da -10 a 0
Scienze motorie e sportive	54	60	66	66	da -10 a 0
Religione	33	33	33	33	0
totale	855	891	927		da -135 a 63
Ore medie settimanali	26	27	28	30	.

* di cui 33 dedicate alla tecnologia; l'attuale educazione tecnologica perde 66 ore

** lo spazio per la 2° lingua straniera deriva, in parte, dalla riduzione della prima

Nella tabella è rappresentato il monte ore annuale minimo, medio e massimo come precedentemente indicato, e ogni istituzione scolastica decide, ogni anno, sulla base di apposite analisi dei bisogni formativi, la distribuzione e i tempi delle discipline e delle attività. Questo significa che ogni scuola, non potendo variare l'organico, può scegliere di incrementare un'area formativa a discapito di un'altra.

Fra i programmi della varie discipline spicca il destino, perlomeno curioso, riservato a tecnologia. Oltre a risultare pesantemente ridimensionata nelle ore, si legge infatti che, nelle ore riservate a questa materia, si insegneranno principi di economia domestica, comprensivi della pratica di tessitura e ricamo. Un passo indietro di 30 anni, quando la disciplina era denominata *applicazione tecnica* e veniva impartita per gruppi divisi secondo il sesso. Ma non un passo indietro rispetto al titolo di studio utile per insegnare tale disciplina, che ora prevede la laurea in architettura o in ingegneria!

Valutazione

All'inizio della scuola media il *Servizio Nazionale di Valutazione* valuterà le conoscenze e le abilità acquisite dagli alunni in base al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla scuola elementare.

E' da notare che la riforma ha soppresso l'esame di quinta elementare.

Il *Servizio Nazionale di Valutazione* valuterà anche gli *elementi strutturali di sistema* della singola istituzione.

Conclusioni

La verifica nazionale delle conoscenze, non solo non sarà di facile gestione, ma non verrà percepita dai genitori come elemento di qualità.

La scuola della riforma Moratti si innesta nel processo di privatizzazione dell'offerta formativa avviato dal decreto 29/93 e dal Ministro Berlinguer. Una scuola strutturata come l'insieme di una catena di supermercati. Le istituzioni scolastiche faranno a gara nel mettere in vetrina una serie di attività accattivanti, tali da attrarre il futuro "cliente". E questo soprattutto nelle ore facoltative.

In questo tipo di scuola parlare di libertà di insegnamento sarà una bestemmia e non ci sarà bisogno di docenti capaci di trasmettere cultura e conoscenze, basteranno dei generici "operatori scolastici" opportunamente guidati da dirigenti managers esperti di marketing.

Ma questa sarà SCUOLA ?